



Roma, li 7 aprile 1902

Copia

Signor Ambasciatore,

Faendo seguito al mio telegramma del 29 marzo u. s. e come in esso annunciavo, mando a Vostra Eccellenza le opportune istruzioni per il proseguimento del negoziato quali esse mi vengono ispirate dallo scambio di vedute che ebbi a Venezia con il Conte di Bülow e che man mano avrò l'occasione in

a Sua Eccellenza.

il Generale Conte Sauria

Ambasciatore di Sua Maestà

in in in Berlino

a questa mia di espedire:

es
q
d
d
e
Avendomi nel corso della conver-
sazione il Cancelliere confermato
il suo vivo desiderio che, rinuo-
vandosi eventualmente la
triplice alleanza, egli fosse in
grado di poter affermare che
nessuna parola del trattato
era stata mutata, io ne appro-
fittai per chiedergli la ragione
di questo suo desiderio e perché
egli tenesse non solamente a
conservare intatta la sostanza
ma anche la forma. Il Conte
Bülow mi ha risposto che egli
riteneva esser questo il modo
più semplice e del quale desiderava
valersi onde assicurare con-
2

pletamente l'Imperatore di Russia
ed il Re d'Inghilterra qualora avessero
avuto occasione di essere da loro in-
terrogato in proposito, poichè l'esper-
ienza di 20 anni aveva ormai a
dovuto persuaderli entrambi che
la triplice alleanza non poteva
rappresentare alcun che di ostile
contro di essi; ma che non era
sua intenzione di valersi di
questa recisa affermazione nelle
dissussioni parlamentari ed
in altro modo che la portasse
nel dominio della pubblicità.
Assodati questi termini, io non
ho più nessuna difficoltà a
cercar di soddisfare, in quanto
è compatibile colle questioni le

di sostanza, il desiderio del Conte
Bülou. Mi avrebbe alquanto
imbarazzato la prospettiva che
la perfetta identità del nuovo
trattato col vecchio venisse resa
di pubblica ragione, in quanto
che in Italia, e forse non soltanto
in Italia, ha vi una parte non
trascurabile della pubblica opinione
che è impossibile convincere non
contenere la triplice alleanza
nelle sue attuali stipulazioni qualche
cosa di aggressivo verso la Francia, e la quale
reclama vivamente che in questo punto
il trattato, rinnovandosi, venga
modificato. L'affermazione che
nessun cambiamento è avvenuto
renderebbe, a suo tempo, a me



assai difficile il compito di rassicurare quella parte della pubblica opinione intorno alla natura completamente pacifica della politica italiana e del patto da essa rinnovato. — Io sarò lieto se Vostra Eccellenza vorrà approfittare della occasione, che certo non mancherà di presentarsi, per verificare se ho bene afferrato su questo punto il pensiero del Cancelliere, e confermargli ciò che già a Venezia gli dissi; che - cioè - non si sorprendesse della importanza da me attribuita a questa questione, in se stesso affatto formale, pensando alle

non lievi difficoltà che dovò a suo
tempo affrontare onde evitare
polemiche inutilmente astiose, —
ispirandomi dunque al desiderio
del Conte di Bülow di non intro-
durre modificazioni, o di intro-
durre il meno possibile, nel
testo della triplie alleanza
mando a Vostra Eccellenza la
risposta alle osservazioni
contenute nel documento rimesso
dal Cancelliere il 9 marzo ultimo,
e che qui annesso le restituisco
dopo averne preso copia. Di questa
risposta ella vorrà dar comunicazione
al Conte di Bülow e rilasciargli
nota delle conclusioni.

I

Il Conte Bülow mi confermò

verbalmente le ragioni già esposte
ed altre ne aggiunse per le quali
la Germania non poteva consentire
alla modificazione da me proposta
all'art. VI. E nemmeno egli consentì
a darmi verbalmente qualche af-
fidamento intorno al valore della
frase, "user de leur influence pour
prévenir" etc che a me sembrava e
sembra ^{molto vaga ed} assai poco conclusiva.
Però alla mia osservazione che io
di ciò era dolente in quanto che
consideravo come un alto interesse
italiano che Costantinopoli e, per
conseguenza, i Dardanelli ed il
Mar Egeo, non cadessero sotto il
dominio russo - ciò che avrebbe fatto
della Russia anche una primis

simila potenza nel Mediterraneo,
con evidente grave detrimento
della posizione dell'Italia in
questo mare, che è la principale
fonte della sua vita - il Conte
di Bülow mi rispose che egli
riteneva potermi assicurare
che ciò non era da temersi né
ora né in un avvenire anche
non prossimo, inquanto che a
lui constava positivamente
che ciò usciva affatto dai propositi
del Governo di S. M. l'Imperatore
di Russia. Naturalmente io
non intendo che con ciò alcun
impegno da parte del Cancelliere
sia stato o possa essere assunto
verso di noi, pure sarò lieto



se Vostra Eccellenza potrà verificare che io abbia esattamente raccolto il suo pensiero, nel quale io scorgerei una assicurazione morale di alto valore e completamente idonea a dissipare i miei timori e a togliere la ragione della modificazione da me proposta

II

La interpretazione che il Governo Germanico dichiara di dare all'art. IX del testo attuale della triplie alleanza escluderebbe naturalmente la necessità dell'articolo aggiunto che io avevo proposto. Ed io non ho difficoltà

ad abbandonarlo qualora quella
interpretazione risulti da una
nota o da un documento consimile
- come dissi al Cancelliere dell'Impero,
che non sollevò alcuna obiezione -
ed il Governo austro-ungarico
consentisse pure a rilasciare
riguardo a Tripoli una dichiara-
zione di disinteressamento.
Di ciò ho già parlato al Barone
Pasetti, il quale mi disse non
avere istruzioni del suo governo
in proposito, ma ritenere ferma-
mente che esso non avrebbe
opposto difficoltà.

III

Riguardo al protocollo che
concerne le intese economiche,

il Conte di Bülow non ha, in massi² di
na, difficoltà ad ammetterne la
modificazione; ma egli mi ha ripe²
tuto a Venezia non ritenere di poter
assumere l'impegno formale conti²
tenuto nella formula da me propo²
sta per non esporsi a gravi
difficoltà parlamentari qualora
questo impegno fosse conosciuto,²
pur essendo pienamente convinto²
che il nuovo trattato tra l'Italia
e la Germania potrà essere con²
cluso agevolmente sulle basi
del trattato attuale. E mi ha²
pure confermato ritenere dif²
ficile che l'Austria-Ungheria
potesse acogliere quella parte²
che si riferisce alla clausola del vin²



Ho risposto al Cancelliere che quest'ultima parte era stata da me messa innanzi solo per mostrare l'importanza che noi attribuiamo a questa questione; ma che non avrei alcuna difficoltà a sopprimerla purché fosse bene inteso che la questione rimane impregiudicata e che essa sarà da risolvere quando si negozierà tra l'Italia e l'Austria-Ungheria il nuovo trattato: che, però, quanto al rimanente del protocollo, il Governo del Re era costretto ad insistere nel suo concetto.

Noi crediamo che ripetute e non dubbie manifestazioni del parlamento e della pubblica opinione, nonché considerazioni politiche



di alto valore ci impongano di
ricercare anche la formale
sicurezza che i nuovi trattati
commerciali colle potenze alleate
mantengano le basi dei trattati
esistenti, ossia che le concessioni
reciproche rappresentate in confronto
ad essi dalle nuove convenzioni si con-
pensino e che non possa verificarsi
alcuna soluzione di continuità
fra i trattati vigenti ed i nuovi

Il Governo del Re pensa che,
venendo meno a questo compito,
esso potrebbe difficilmente illu-
dersi di continuare a possedere
la fiducia del parlamento e
pensa altresì che una guerra
economica, sia pure transitoria,

nuocerebbe gravemente alla stessa
alleanza politica; non solo, ma in
rispetto tra l'Italia e l'Austria-Un-
gheria, data la complessità degli
interessi e la tradizione secolare
di usi e di contatti che d'un tratto
sarebbero privati del loro regola-
mento, potrebbe produrre tra le
popolazioni uno stato di tensione
non sicuro di pericoli. - Ed a
questo proposito è bene d'osservare
che durante il ventennio della
triplice alleanza mai un simile
esperimento è stato fatto. -

Per ottenere questa sicurezza, la
sola via che ci sembra efficace è
quella di non denunciare i trattati
vecchi finché i nuovi non siano

conclusi, perché altrimenti la questione non è più contenuta nei limiti dei poteri dei governi alleati, bensì, entra nel dominio dei Parlamenti.

E le discussioni parlamentari avvenute finora lasciano la più grande incertezza intorno all'epoca, nella quale i nuovi negoziati potranno essere intrapresi, e sulla base di quali tariffe come pure sulla accoglienza che le nuove convenzioni commerciali potranno in qualche Parlamento aspettarsi.

Ho anche soggiunto al Conte di Bülow che trattasi di impegno da non render pubblico in alcun modo; che, anzi, ove qualche indiscrezione avvenisse potrebbe essere

vigorosamente smentita perché,
in quanto mi concerne, a me
basterà, rispondendo alle domande
che non mi saranno certo risparmiate
nella Camera quando sarà noto il
rinnovamento della triplice alleanza,
poter affermare la mia fede che
il fatto di mostrerà non essere da
questo rinnovamento compromessi
gli interessi economici del mio paese.

D'altra parte però ho anche mio,
noscinto che l'impegno così indefinito
nel tempo, quale risulterebbe dalla
mia proposta, oltrepassa i limiti
di una semplice proroga di trattati
esistenti, di quanto possa esser
necessario per la stipulazione di
nuovi trattati e merita di esser



limitato. Io ho quindi detto
che avrei proposto di aggiun-
gere le parole "mais en tout cas
pas au delà du 31 décembre 1905"
dopo le parole "jusqu'à la mise
en exécution des nouveaux ac-
cords". Il Conte di Bülow riservò
il suo giudizio su questo emen-
damento che a me sembra dover
dissipare i suoi dubbi costituzio-
nali e le sue preoccupazioni par-
lamentari. Di fatti, ridotte le
cose in questi termini, non si
tratta più che dell'impegno di
prorogare per un massimo di
due anni i trattati vigenti
se prima non possono i nuovi
essere stipulati e non mi

sembra possibile che un simile provvedimento, anche se venisse indovinato dal pubblico, abbia ad incontrare il biasimo di quegli stessi parlamenti che lo avrebbero reso necessario col ritardo frapposto nell'approvazione delle nuove tariffe.

Come complemento, però, di questo mio emendamento alla primitiva proposta e ispirandomi al concetto di non vincolare la libertà d'azione politica dell'Italia pel caso che, non riuscendo i negoziati commerciali, sorgesse inevitabile dopo il 1905 la guerra economica, che ho anche detto al Cavaliere che chiedo di sperare in due periodi triennali il primo dei due sessenni

per i quali, a termini dell'art. 14,
verrebbe rinnovata l'alleanza
— ben inteso, che al termine di
ciascuno di questi due periodi
biennali l'alleanza si intende
rebbe rinnovata se non fosse
stata denunciata un anno prima
ora, poichè il denunciare una
alleanza è un fatto di enorme do
gravità e che assai difficilmente
si verifica, questo provvedimento
ha nella pratica una ben
scarsa portata; ma serve
come difesa contro un ultimo
scrupolo evitando il pericolo
che una guerra violenta nel
campo economico contempora
nea ad una alleanza politica

avesse a creare una situazione
estremamente disagiata - per la
quale si tenterebbe da molti
di addossarci una responsabilita
da cui troppo difficile ci riuscirebbe
la difesa.

Gradisca etc.

(fco) Pinetti

